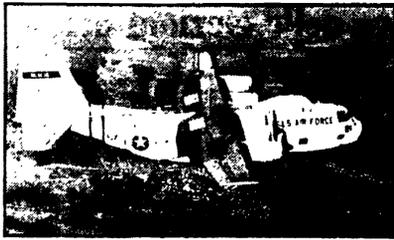


Scandalo Lockheed: comincia l'ultima fase dell'istruttoria



Un aereo Hercules C-130 del tipo dei 14 comperati dall'Italia per la propria aeronautica

Sull'«affare» così scrivevano i giornali un anno fa

Scomparsi dai commenti tutti i problemi giuridici - I silenzi della TV «La caccia all'Antilope è chiusa»

Gli sviluppi dell'affare Lockheed costituiscono una significativa occasione anche per qualche meditazione sulla stampa italiana. Sono quasi «comparsi» dai commenti di questi giorni tutti i problemi giuridici che il mancato rinvio di Rumor davanti al Parlamento ha comportato. E nessuno pare chiedersi quanto esso impedisca a che sia fatta completa chiarezza sulla vicenda Lockheed e che tutti i protagonisti di questo scandalo siano sottoposti a giudizio.

Eppure non è passato molto tempo dai giorni in cui i quotidiani si vantavano di essere le perle certi aspetti lo erano. I protagonisti principali nella battaglia per l'accertamento della verità. Commentando i troppi silenzi della TV sulla vicenda delle tangenti Lockheed, Luca Goldoni commentava il 1 marzo scorso sul «Corriere» della sera: «Chiediamo ai responsabili dell'unico organo nazionale di informazione televisiva qual è il contributo da essi dato all'accertamento della verità sullo scandalo Lockheed. In questa occasione i giornali hanno dimostrato che cosa significa una stampa libera decisa a smascherare gli abusi del potere: cronisti e inviati speciali (che meriterebbero la definizione di investigatori) si sono buttati sulle piste indicate dal rapporto Church, hanno passato giornate negli archivi dei tribunali e delle Camere di commercio, hanno ricostruito attraverso sibili verbali l'insolente balletto delle società fantasma, hanno battuto la chitarra per tempestività e immaginazione, hanno indicato per primi i centri del complotto». E in più di una occasione fu possibile leggere con i conti con la funzione svolta dalla stampa americana in occasione del Watergate.

E tra i nomi che sono venuti sulle prime pagine dei giornali attraverso anche questo lavoro dei giornalisti c'è naturalmente quello di Rumor: «Rumor è dentro l'ipotesi» (il titolo della Repubblica del 15 giugno 1976). «Scandalo Lockheed: era un presidente del Consiglio il misterioso «Antilope» Cobler» che chiedeva le tangenti (titolo a sette colonne prima pagina del «Corriere della Sera» del 22 aprile). «La caccia all'Antilope è chiusa» scriveva ancora il «Corriere della Sera» il 1 dicembre. «Mariano Rumor, 62 anni, cinque volte presiden-

te del Consiglio è sotto accusa per lo scandalo Lockheed. Sulla «Stampa», Gaetano Scardocchia commentando il 16 dicembre l'interrogatorio di Rumor davanti all'Inquirente scriveva: «Anche Rumor si è chiuso a riccio: non sapeva non ricordava, non interpretava. Gli si può concedere l'atenuante dei mesi terribili in cui s'adde la vicenda Lockheed (fortunato colpo, piazza Fontana), ma resta il fatto che ieri sera egli ha quasi teorizzato l'opportunità che il presidente del Consiglio non si premuri neppure di sapere se le Forze armate comprano aerei americani o italiani e come questi aerei vengono pagati se con crediti o con manovre di bilancio. Se ne occupava il ministro della Difesa, ha spiegato Rumor. E i ministri della Difesa hanno spiegato a loro volta che se ne occupavano «i tecnici». Eccoli dunque i veri governanti di questo paese: i dirigenti, i segretari generali dei ministeri... Ora si può benissimo credere alla buona fede di Rumor e all'innocenza sbattezzata di Bisaglia, ma c'è un ultimo mistero: il grande avventuriero, il losco Lefebvre aveva un amico, se non un complice, a palazzo Chigi. La commissione Inquirente, se vuole dissipare tutti i sospetti, farebbe bene a dare un'occhiata a questo ennesimo fantasma».

Sono passati solo pochi mesi e questi quotidiani pare abbiano perso tutta la loro funzione stimolo al pieno accertamento della verità. Il mancato rinvio di Rumor davanti alle Camere riunite è un fatto che pare riguardi soltanto il quadro politico: cioè i rapporti fra i partiti. Nessuno di loro — che pure in tutti i centri del litorale della stampa nell'accertamento della verità — ha speso una parola per scrivere che la soluzione che si è data al caso Rumor non va certo incontro a quella esigenza di chiarezza per la quale hanno tanto lavorato.

Questa volta la stampa ha perso un'ottima occasione per dimostrare concretamente la sua autonomia dalle pressioni politiche e il suo ruolo stimolatore per il rinnovamento della società e per la affermazione della verità, a riprova della «strada» dell'informazione libera e una strada lunga e che non ci sono, in questo campo, conquiste definitive, ma lotte che bisogna sostenere e vincere ogni giorno.

Per decisione del sindaco di Livorno Nannipieri

Requisito Il Telegrafo per scongiurare le minacce di liquidazione

Il provvedimento durerà 30 giorni - L'adesione dei partiti democratici e delle associazioni professionali

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 26. Con l'unanime pieno appoggio di tutte le forze politiche democratiche e sindacali, dei parlamentari della Circoscrizione, dei rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, il sindaco di Livorno compagno Ali Nannipieri, al termine di una riunione collegiale svolta questa mattina a Palazzo comunale, ha proceduto alla requisizione del quotidiano «Il Telegrafo». Una decisione che si è imposta per evitare la evacuazione forzata del giornale, dopo la sentenza del pretore di Livorno, Costanzo, aversa alla cooperativa «Libera informazione», e per consentire la necessaria ripresa delle trattative per la cessione o l'affitto della testata. La requisizione avrà la durata di 30 giorni, un tempo giudicato sufficiente per una mediazione che sblocchi la situazione, che per l'atteggiamento liquidatorio della proprietà era giunta in un vicolo cieco. L'editore Monti infatti non ha in tutti questi mesi accettato di trattare con nessuno, tanto meno con la cooperativa che da 7 mesi autogestisce il «Telegrafo», accampando l'assurda pretesa di trattare la cessione solo a giorni chiari. L'atteggiamento di Monti è stato irrimediabile anche di fronte al tentativo di mediazione operato in sede governativa dal sottosegretario on-

Bosco, per l'interesse che ha a non pregiudicare l'area di diffusione della «Nazione», giornale della catena. In questi giorni particolarmente negli ultimi giorni, mentre si discuteva in Pretura la causa intentata dal liquidatore e mentre la minaccia sul «Telegrafo» si faceva sempre più incombente, si è determinato nelle città e in tutti i centri del litorale toscano, da La Spezia a Pisa, a Grosseto, un ampissimo schieramento di forze contrarie alla chiusura del quotidiano laborioso e favorevole ad una positiva conclusione delle trattative, tale da difendere, con il purismo della informazione, il diritto al posto di lavoro per 173 tipografi e giornalisti e l'esistenza di una testata da oltre cento anni radicata nella vita di queste comunità. L'atto di requisizione del sindaco, Nannipieri, cui stanno già giungendo numerosi attestati di sostegno e solidarietà, nasce appunto da questa esigenza, risponde ad una richiesta cara e provata dalle città del litorale, è confortata dal pieno appoggio di tutte le forze politiche, ed intende garantire nei prossimi 30 giorni, come si legge in un manifesto indirizzato alla città «la continuità delle funzioni del complesso editoriale nel mentre si ricercano a livello ministeriale nuove e idonee soluzioni alla vertenza».

Mario Treddici

Da giovedì le Camere riunite per decidere su Gui e Tanassi

L'iniziativa del PCI su Rumor è valsa a determinare una forte sensibilizzazione sulla moralità e giustizia democratica - Come si svolgerà la seduta del Parlamento

La mozione di moralità e della giustizia democratica che il caso Rumor coinvolgeva. Questi temi non passano ora certo restare estranei al dibattito — anche e proprio all'imminente dibattito parlamentare — sul perché un quorum non è stato raggiunto. O se, perché chi ha deciso di non firmare credeva di muoversi sulla linea del rigore guardando il rinvio di Rumor alle Camere non equivaleva ad una condanna o a una assoluzione, ma solo ad una attenta riconsiderazione della posizione del parlamentare. Così che, quale che sia la responsabilità di Rumor, non consentendo un rinvio del ruolo di colui che fu primo ministro nella fase di gestazione e definizione dell'affare, si è sottratto al Parlamento una frazione non irrilevante del quadro complessivo dei fatti su cui le Camere sono chiamate a pro-

nunciarsi: e che ormai ha come alternativa obbligata il proseguimento o il rinvio al giudizio della Corte costituzionale di Gui, Tanassi, e degli otto imputati cosiddetti «alci», cioè non investiti dal mandato parlamentare: i fratelli D'Ovidio, il generale Fanali, l'ex presidente della Finmeccanica Camillo Cuccini, e altre figure minori di bastare. E' probabile che i primi a farsi sentire, giovedì mattina quando le Camere cominceranno la discussione del caso Lockheed, saranno proprio loro. I difensori di alcuni di costoro hanno infatti rivolto al presidente delle Camere riunite, Pietro Ingrao, due ricorsi per sostenere l'istituzionalità delle procedure che fissano una giurisdizione speciale per ministri ed ex ministri, e insieme non garantirebbero un sufficiente tutela — an-

che è proprio nella fase istruttoria — che compete al Parlamento — della difesa dell'interesse degli imputati minori. Il Parlamento non potrà certamente entrare nel merito dei ricorsi. E' probabile quindi che si abbia un'automatica rimessione di questi ricorsi alla Corte costituzionale; ciò che in ogni caso non inciderà sugli sviluppi processuali dell'affare Lockheed benché possa avere in prospettiva qualche conseguenza sulla struttura delle norme che regolano i procedimenti e i giudizi di accusa contro il Presidente della repubblica e i ministri. (Ma su questo tema il Parlamento sarà in ogni caso chiamato a discutere proposte di modifica annunciate per esempio dal rimpiazzamento).

Reso l'incidente procedurale, i relatori dell'Inquirente — il deputato democri-

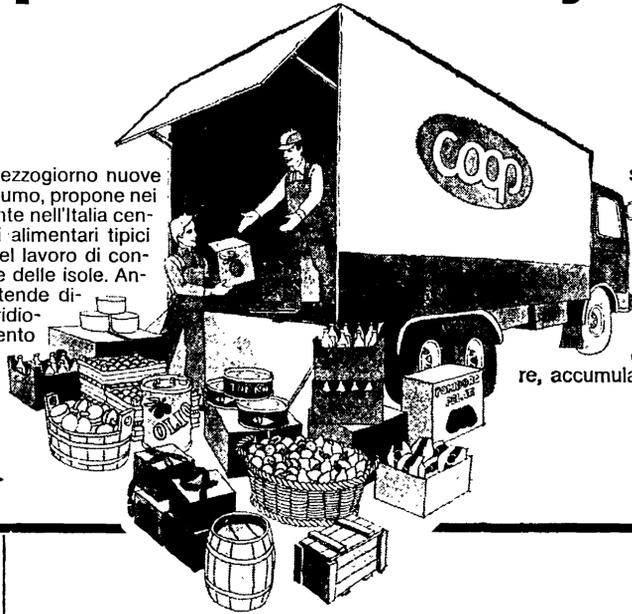
stiano Claudio Pontello e il senatore comunista Francesco D'Angelante — discuteranno nell'aula di Montecitorio le conclusioni cui è pervenuta meno di tre settimane fa la commissione Ed è su tali conclusioni che si aprirà il dibattito. Quanto durerà la discussione? Impossibile prevederlo; ma è probabile che essa occupi più giornate consecutive, anche festive: quando il Parlamento è riunito in seduta comune per un procedimento di accusa non sono ammessi rinvii ma solo brevi sospensioni della seduta, che è unica.

Le anticipazioni lasciano ritenere che la discussione sarà ampia e serrata, con l'intervento di alcune personalità politiche di primo piano. Dall'itinerario di Gui si assicura che in favore dell'ex ministro del Mezzogiorno, parlerà Aldo Moro.

g. f. p.

Dalle regioni meridionali nei negozi Coop di tutta Italia.

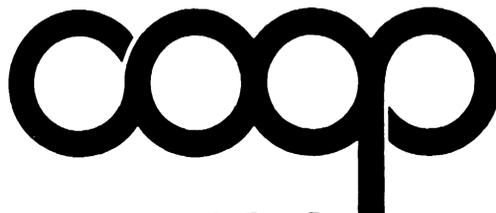
Dal 25 febbraio, campagna di vendita speciale di prodotti alimentari del Mezzogiorno.



La Coop, mentre sviluppa nel Mezzogiorno nuove esperienze di cooperative di consumo, propone nei suoi negozi, diffusi prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale, alcuni prodotti alimentari tipici delle regioni meridionali, frutto del lavoro di contadini, pescatori, operai del Sud e delle isole. Anche in questo modo la Coop intende dimostrare il convinto impegno meridionalista che anima tutto il movimento cooperativo italiano. Il 70% degli investimenti programmati in que-

sti anni dalla Lega delle Cooperative è destinato alle regioni meridionali: un intervento concreto per il rinnovamento democratico dell'economia meridionale. Col potenziamento delle cooperative di consumo, agricole e di pescatori, il movimento cooperativo si propone di valorizzare e di sviluppare un patrimonio di tecnica e di fantasia nella produzione alimentare, accumulato in secoli di cultura mediterranea.

Table with 4 columns listing food products and prices. Products include Olio extra vergine d'oliva (2.190), Pomodoro pelati (240), Sardine in olio d'oliva (275), Olive (790), Tonno di tonnara (390), Tonno Alco (795), Pasta di semola di grano duro (245, 370), Scamorza (360), Mozzarella di bufala (360), Provolone (410), Pecorino sardo (450), Pecorino romano (560), Salsiccia Napoli (290), Vino Rosato del Salento (495), Marsala Vecchio Florio (1.050), Amaro Averna (2.370), Strega Alberti (2.590), Brandy Florio VSOP (2.400), Mandorle sgusciate (295), Confettura di fichi Alco (330), Pesche sciroppate Sol d'Oro (280), Arance Sanguinello (300), Arance Tarocco (320), Limoni (350).



un servizio sociale al consumatore